



Commissione europea

La Pesca europea

Dossier

Per una migliore applicazione delle norme della PCP

n. 19 – Ottobre 2003



Ispettori dell'UE all'opera
nei Paesi Bassi



Un grossista bretone gioca la carta
della tracciabilità



Il surimi al primo posto nell'industria
della trasformazione lituana

Publicazione della Commissione europea — Direzione generale della Pesca

ISSN 1606-0857

Calendario

Fiere ed esposizioni

- **East-West Fisheries Conference.** Come si configurerà il settore della pesca nell'Europa allargata di domani? Questo è il tema generale che sarà affrontato dai vari specialisti del settore – tra cui alcuni rappresentanti della Commissione europea – a Tallinn, Estonia, il 13 e 14 novembre prossimi. Quali saranno le tendenze del mercato e gli sviluppi del comparto? Quali investimenti occorreranno in Europa centrale ed orientale? In occasione dell'incontro si discuteranno questi interrogativi, ed altri, che oggi si pongono gli operatori del settore.

Per ulteriori informazioni,

tel.: (+ 44) 1892 51 18 07;

fax: (+ 44) 1892 52 77 58 o

e-mail: conferences@agra-net.com

- **Visita in Mauritania da parte di operatori europei del settore della pesca.** Nel dicembre 2003, alcuni operatori del settore della pesca dell'Unione europea effettueranno una visita di 3 giorni in Mauritania per favorire la realizzazione di partenariati con operatori mauritani. Gli imprenditori europei avranno modo di visitare impianti di produzione e incontrare i loro omologhi mauritani. La visita si inserisce nel quadro del programma PRO-INVEST finanziato dall'Unione europea, programma per la promozione degli investimenti ed il trasferimento di tecnologie nei paesi ACP.

Per informazioni sul calendario di questa missione e sulle iscrizioni, rivolgersi a:

EUROPECHE

Francisca Martinez;

tel.: (+ 32) 2 230 48 48;

fax: (+ 32) 2 230 26 80;

e-mail: europeche@skynet.be

oppure

PRO-INVEST

tel.: (+ 32) 2 679 18 50 ou 51;

fax: (+ 32) 2 679 18 70;

e-mail: infos@proinvest-eu.org

Agenda istituzionale

- **I prossimi Consigli dei ministri della pesca** si svolgeranno rispettivamente il 13 e 14 ottobre a Lussemburgo e il 17 e 18 novembre a Bruxelles.

In questo numero

2 Calendario

3 Editoriale

Migliore controllo, maggiore rispetto, misure più efficaci

4 Dossier

Equità per il settore della pesca

Miglioramento dell'applicazione delle norme della PCP

8 Inchiesta

Ispettori della Commissione all'opera

10 Ritratto

Tracciabilità e imballaggio stagno: uno sbocco per il futuro

11 Scoperta

Lituania

Il surimi trionfa sulle tavole

12 In breve

Guinea, Costa d'Avorio e Groenlandia: l'UE firma nuovi accordi

L'UE preoccupata per la sorte di squali e cetacei

Avviso ai lettori

Inviatemi i vostri commenti o suggerimenti al seguente indirizzo: Commissione europea – Direzione generale della Pesca – Unità Comunicazione e informazione – Rue de la Loi 200 – B-1049 Bruxelles o via fax al n. (+ 32) 2 299 30 40 citando *La Pesca europea*. E-mail: fisheries-magazine@cec.eu.int

La Pesca europea è una rivista pubblicata dalla direzione generale Pesca della Commissione europea. Viene distribuita gratuitamente mediante semplice richiesta d'abbonamento (cfr. tagliando a pagina 12). *La Pesca europea* esce cinque volte l'anno nelle undici lingue ufficiali dell'Unione europea. La si può anche trovare alla pagina web della DG Pesca: http://www.europa.eu.int/comm/fisheries/policy_it.htm

Editore responsabile: Commissione europea, direzione generale della Pesca, il direttore generale.

Clausola di esclusione della responsabilità: La DG Pesca, pur partecipando alla produzione di questa rivista, non si assume alcuna responsabilità per quanto riguarda l'accuratezza, il contenuto o le opinioni espresse in articoli specifici. La Commissione, salvo laddove altrimenti affermato, non ha adottato o approvato in alcun modo le opinioni illustrate nella presente pubblicazione e le affermazioni ivi contenute non devono essere considerate come affermazioni della Commissione o come opinioni della DG Pesca.

La Commissione non garantisce l'accuratezza dei dati riportati nella presente pubblicazione.

Né la Commissione né qualsiasi altra persona a nome della Commissione sono da considerarsi responsabili dell'uso che potrebbe essere fatto di tali dati.

© Comunità europee, 2003.

Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.

Foto: © <http://gendarmerie-maritime.org> | Lionel Flageul | Ame-Hasle

Migliore controllo, maggiore rispetto, misure più efficaci

Sin dalla sua nascita, vent'anni fa, l'obiettivo principale della politica comune della pesca è stato quello di conservare gli stock alieutici e garantire attività di pesca sostenibili. Dato che la nuova tecnologia ha reso più efficaci i pescherecci nella localizzazione e la cattura del pesce e le flotte comunitarie si sono progressivamente rivolte a nuove specie bersaglio, le misure per conservare gli stock ittici si sono moltiplicate. Purtroppo, però, l'introduzione e l'applicazione di queste norme da parte degli Stati membri non sono state ottimali e la loro efficacia ne è risultata gravemente compromessa.

Un'applicazione insoddisfacente delle norme della PCP e l'assenza di omogeneità nella loro attuazione hanno portato ad una situazione di eccessivo sfruttamento della risorsa e ad un impoverimento sempre più drammatico dei principali stock commerciali. La quantità di pesce maturo in molti stock è scesa ai livelli biologici di sicurezza, laddove non li ha addirittura oltrepassati, minacciandone la sopravvivenza, il che rappresenta motivo di profonda preoccupazione. Sono dunque urgenti piani di ripopolamento e di gestione a lungo termine per ricostituire gli stock maggiormente in pericolo e mantenerli a livelli sostenibili. Ma, per garantire il successo di questi piani, va migliorato il rispetto delle norme.

Il problema è che l'applicazione discontinua delle norme della PCP scoraggia il rispetto delle stesse, il che, a sua volta, ne riduce notevolmente l'impatto. Di conseguenza, ogni anno, diversi totali ammissibili di cattura (TAC) vengono superati, ed i superamenti, pur variando di portata ed entità, possono essere sostanziali. Il pesce catturato in eccesso, come pure il pesce sotto taglia, viene pescato per essere rigettato in mare, morto, o sbarcato illegalmente, ma in entrambi i casi il pesce è stato prelevato dagli stock e non contribuirà al rinnovo attraverso la riproduzione. Le attività illegali rappresentano una minaccia grave per la conservazione degli stock alieutici e per il futuro di alcuni tipi di pesca.

La natura, la portata e l'efficacia del controllo e del monitoraggio delle attività di pesca differiscono enormemente nell'Unione europea. Non solo le norme

della PCP sono applicate in modo inadeguato, ma le sanzioni in caso di violazione di tali norme generalmente non costituiscono un deterrente per i potenziali contravventori. Le sanzioni possono inoltre variare in modo abbastanza sostanziale da uno Stato membro all'altro, ed una minoranza di contravventori che sfrutta tali debolezze sta compromettendo la situazione per quanti, nel settore, rispettano le norme. La riforma della PCP ha dunque rafforzato l'attuazione delle norme attraverso una serie di misure, alcune applicabili con effetto immediato, altre da introdurre entro un determinato lasso di tempo, con lo scopo di creare equità nel comparto della pesca europeo.

In tal senso, la riforma ha ampliato la portata del controllo e dell'attuazione delle norme. Il ruolo di molte parti in causa, e segnatamente degli Stati membri e della Commissione europea, è stato chiarito e rinforzato. Inoltre, è stata migliorata la trasparenza attraverso la pubblicazione, per la prima volta, di un bollettino sul rispetto delle norme. Tale bollettino, contenente una serie di dati sul rispetto, da parte degli Stati membri, degli obblighi imposti loro dalla PCP, è consultabile in Internet, e i suoi contenuti saranno progressivamente ampliati con aggiornamenti annuali. Si stanno altresì intraprendendo misure per attuare una strategia di controllo e attuazione delle norme a livello europeo, promuovendo una maggiore cooperazione e un miglior coordinamento tra tutte le parti interessate ai vari livelli e, a più lungo termine, creando una struttura ispettiva comune. La Commissione dovrà infine formulare una proposta per l'istituzione di un catalogo di sanzioni armonizzate.

Il rafforzamento dell'efficacia del controllo e del rispetto delle norme, rendendoli più omogenei nell'intera Unione europea, costituirà la base per creare equità nel settore e migliorare l'efficacia delle misure di conservazione della politica comune della pesca. Da questo dipendono la conservazione delle risorse ittiche e il futuro del settore della pesca nel suo complesso.

La redazione.

Equità per il settore della pesca Miglioramento dell'applicazione delle norme della PCP



L'ispettore nazionale si accerta che la taglia del pesce sbarcato sia superiore a quella minima consentita.

Un requisito essenziale per la riuscita della politica comune della pesca (PCP) è un'applicazione incondizionata ed omogenea delle sue norme in tutta l'Unione europea (UE). Tuttavia, il Libro verde pubblicato dalla Commissione europea prima della riforma della PCP ha individuato nella sua attuazione discontinua uno dei motivi principali dei risultati insoddisfacenti ottenuti da questa politica. Nel dicembre 2002, il Consiglio «pesca» ha concordato un nuovo approccio alla PCP che comportava, tra l'altro, una revisione del controllo, dell'ispezione e del monitoraggio delle attività di pesca nell'UE, il che ha portato a due pacchetti di misure: definizione delle responsabilità spettanti a Commissione e Stati membri ed ampliamento delle rispettive sfere di responsabilità. Da

allora, la Commissione ha presentato due comunicazioni, una in marzo, che delinea un piano di azione per la cooperazione nell'applicazione delle norme ipotizzando la costituzione di una struttura ispettiva comune, e l'altra nel giugno 2003, che presenta, nel quadro di un piano di lavoro relativo al rispetto delle norme, una prima versione di un bollettino sul rispetto delle norme, inteso ad illustrare dettagliatamente i risultati ottenuti dagli Stati membri nell'attuazione delle norme della PCP. Gli strumenti necessari per promuovere una vera cultura europea del controllo e del rispetto delle regole in grado di condurre ad un'attuazione efficace ed omogenea delle norme della PCP sono già disponibili o in fase di introduzione.

Per quanto siano stati compiuti progressi innegabili nell'affrontare le carenze a livello di applicazione delle norme della PCP, nel sistema permangono sostanziali debolezze. Esistono notevoli disparità nel modo in cui le norme della PCP sono attuate nell'Unione europea, ed i sistemi nazionali di attuazione di tali norme sono sovente frammentati o inefficienti. Troppo spesso, le misure chiamate a fungere da deterrente per le violazioni sono troppo deboli per essere efficaci. La probabilità che un peschereccio venga ispezionato in mare rimane bassissima. Le sanzioni per la violazione delle norme dovrebbero avere un effetto dissuasivo e risultare proporzionate alla violazione commessa, ma la situazione è ben diversa, situazione che, superfluo dirlo, difficilmente può portare al rispetto delle norme.

Per affrontare queste debolezze e creare equità, si sta progressivamente introducendo un nuovo quadro normativo per il controllo e l'applicazione delle norme. Le responsabilità di controllo di Stati membri e Commissione sono state chiarite e ampliate, mentre la trasparenza nel rispetto delle norme della pesca comunitaria è stata

rafforzata. Pertanto, gli Stati membri sono responsabili, sotto ogni punto di vista, del controllo e dell'applicazione delle norme della PCP da parte dei pescherecci che battono la loro bandiera ovunque essi si trovino e per tutte le attività di pesca svolte nelle acque sotto la loro responsabilità e nel loro territorio. Dal canto suo, la Commissione verifica l'applicazione delle norme da parte degli Stati membri.

Ampliamento della portata del controllo

Nel dicembre 2002, il Consiglio ha adottato misure per rafforzare il potere della Commissione, la quale ora può penalizzare gli Stati membri che non impediscono lo sfruttamento eccessivo della risorsa riducendo i propri contingenti nazionali. Essa, peraltro, può adottare misure preventive per ovviare a specifiche debolezze riscontrate a livello di applicazione nazionale delle norme laddove queste costituiscono una minaccia per alcune risorse o per i pescatori di un altro Stato membro. Va inoltre sottolineato che, adesso, gli ispettori della Commissione

possono, in talune condizioni, condurre ispezioni sia in mare che a terra senza essere accompagnati da ispettori nazionali. Quanto agli Stati membri, le loro responsabilità sono state ampliate inserendovi, ferme restando una serie di condizioni, l'ispezione di pescherecci di qualsiasi Stato membro dell'UE operanti nelle acque comunitarie o internazionali, eccezion fatta per la fascia territoriale, la cosiddetta zona delle 12 miglia.

Ispezioni comuni

La riforma ha posto l'accento su una maggiore cooperazione tra le varie autorità comunitarie e nazionali. Il rafforzamento delle responsabilità degli Stati membri ha aperto la via ad una maggiore collaborazione tra loro, come pure si è creato il contesto per l'istituzione di una struttura ispettiva comune (SIC) a livello di Unione, il cui programma è stato reso noto dalla Commissione nel marzo 2003. La Commissione propone di riunire i mezzi di ispezione e sorveglianza nazionali e comunitari, dispiegandoli secondo una strategia elaborata a livello di UE. Gli obiettivi di questa strategia europea, corredata da priorità e strumenti di valutazione comparata comuni, sarebbero conseguiti attraverso ispezioni omogenee svolte da squadre di ispezione multinazionali chiamate a pattugliare le acque comunitarie e internazionali. Il dispiegamento di queste squadre sarebbe gestito e coordinato da un Organismo comunitario di controllo della pesca (OCCP) appositamente istituito.

L'ipotesi di una struttura ispettiva comune è stata ulteriormente alimentata da una serie di recenti progetti pilota attuati nel campo del controllo delle attività di pesca. Molti di questi progetti hanno creato strutture di controllo comuni tra Stati membri e paesi terzi per affrontare preoccupazioni comuni legate al controllo delle attività di pesca. Un esempio per tutti potrebbe essere rappresentato dal monitoraggio congiunto della chiusura temporanea, nel 2001, di alcune zone di pesca nel mare del Nord, caso in cui Regno Unito, Paesi Bassi, Norvegia,

MAGGIORE UTILIZZO DELLE NUOVE TECNOLOGIE

L'impiego delle tecnologie moderne ha rappresentato un sistema valido per rafforzare la capacità delle autorità nazionali di controllare le attività di pesca. Il sistema satellitare di controllo dei pescherecci (VMS) è uno strumento utile per gli ispettori che eseguono verifiche nel settore in quanto permette loro di controllare dove si trova un peschereccio e dove è stato precedentemente. Questa tecnologia, inoltre, offre il vantaggio di poter localizzare rapidamente un'imbarcazione in situazione di emergenza. Adesso, tutti i pescherecci comunitari lunghi più di 24 metri devono essere dotati della tecnologia VMS. Nel quadro della riforma della PCP, il requisito verrà esteso a tutti i pescherecci lunghi più di 18 metri dal 1° gennaio 2004 e ai pescherecci lunghi più di 15 metri dal 1° gennaio 2005. Attualmente, Commissione e Stati membri stanno studiando l'applicabilità di altre tecnologie per agevolare la registrazione e la segnalazione delle attività di pesca, come i giornali di bordo elettronici.

Germania e Danimarca hanno opportunamente deciso di procedere ad ispezioni coordinate per migliorare l'applicazione delle misure di chiusura, scambiandosi ispettori di modo che, per esempio, un peschereccio di sorveglianza tedesco con ispettori olandesi a bordo potesse controllare non solo le acque tedesche, ma anche quelle olandesi. In tal modo, è stato ottimizzato l'uso delle risorse di ispezione e sono state predisposte relazioni di ispezione – che potenzialmente potevano condurre a procedure di infrazione – sia per le zone di pesca tedesche che per quelle olandesi. Questo tipo di progetto pilota ha consentito di maturare un'esperienza preziosa, gettando le basi per una collaborazione più intensa tra autorità nazionali.

Nel quadro della struttura ispettiva comune proposta, le responsabilità delle varie autorità di controllo non muteranno. Gli Stati membri resteranno responsabili del controllo e dell'applicazione della PCP, mentre la Commissione continuerà a controllare l'applicazione delle norme della PCP da parte degli Stati membri. La Commissione è chiamata a condurre uno studio di fattibilità sulla SIC. Concluso lo studio, essa formulerà una proposta, probabilmente già nel 2004.



Gli ispettori nazionali possono procedere alla verifica di qualsiasi peschereccio dell'Unione europea che operi in acque comunitarie o internazionali.

Programmi di controllo

La struttura ispettiva comune si avvarrà di programmi di controllo specifici che saranno elaborati per le attività di pesca ritenute fondamentali dalla Commissione e perfettamente adeguati ad esse. La Commissione identificherà gli Stati membri interessati, stabilirà la durata del programma e le condizioni nelle quali esso andrà attuato. Quanto agli Stati membri, saranno coinvolti anch'essi nella formulazione dei programmi e saranno responsabili dell'adozione dei mezzi appropriati per attuarli.

La Commissione ha stilato un elenco di dieci stock in vari settori della pesca che rappresentano le sue priorità nell'impegno profuso per conservare le risorse principali. Tra questi, vari stock di merluzzo bianco, il nasello settentrionale e meridionale, la sogliola del Canale occidentale, nonché l'eglefino di Rockall e lo scampo in alcune zone meridionali.

Maggiore omogeneità nell'applicazione delle norme della PCP

Un obiettivo importante della riforma della PCP è il miglioramento dell'equità e dell'omogeneità nel modo in cui le norme della politica comune della pesca sono applicate nell'Unione europea. Le sanzioni differiscono notevolmente da uno Stato membro all'altro e, nella maggior parte dei casi, rimangono inefficaci nel disincentivare le violazioni. Per affrontare questo problema, la Commissione è chiamata a proporre la creazione di un catalogo di sanzioni, catalogo che fornirà agli Stati membri chiare indicazioni circa i livelli adeguati di sanzioni, ferma restando la procedura che gli Stati membri applicano in virtù del loro diritto nazionale.

Maggiore consultazione

Per affrontare le debolezze riscontrate nell'introduzione e nel rispetto delle norme, la Commissione è anche favorevole ad una maggiore consultazione delle autorità nazionali e del comparto della pesca e, in tal senso, essa potenzierà l'uso delle sedi esistenti per fornire un maggiore supporto agli Stati membri e agevolare la collaborazione tra loro. La Commissione incoraggerà altresì ulteriori scambi di pareri sui temi legati all'introduzione delle norme e sugli esempi di migliori prassi, valutando peraltro i risultati dei programmi di ispezione comuni.

Ma, per una corretta attuazione della PCP, è anche essenziale sostenere il settore della pesca. Fintantoché l'intero comparto della pesca non sarà persuaso che le norme vengono unanimemente rispettate da tutti i partecipanti, l'introduzione delle misure di conservazione rimarrà al di sotto del suo livello ottimale. Per questo, la Commissione continuerà a consultare il settore prima di formulare proposte e, come sempre, ciò avverrà attraverso il Comitato consultivo per la pesca e l'acquacoltura (CCPA), nonché attraverso i Consigli consultivi regionali (RAC) di prossima costituzione. Questa maggiore

trasparenza e partecipazione nell'elaborazione e nell'applicazione delle misure di conservazione e controllo dovrebbe permettere al comparto della pesca di acquisire un senso maggiore di «coinvolgimento» nella conservazione e nell'attuazione, spingendolo ad offrire il proprio apporto alla soluzione dei problemi esistenti.

La Commissione pubblica il suo primo bollettino

Le informazioni desunte dalla Commissione dalle relazioni presentate dagli Stati membri in merito alla loro attuazione delle norme della PCP, nonché dalle verifiche condotte dai suoi ispettori e dalle osservazioni scientifiche, indicano che, per molti versi, gli Stati membri non stanno assolvendo correttamente i propri doveri di applicazione delle norme. Nel quadro del suo piano di lavoro sull'osservanza delle norme del giugno 2003, legato al precedente piano di azione per la cooperazione nell'applicazione delle norme, la Commissione ha pubblicato un «bollettino sul rispetto delle norme» che mostra il livello di rispetto delle norme da parte di ogni Stato membro in una serie di ambiti. Questa prima edizione sarà aggiornata ogni anno e progressivamente si aggiungeranno nuovi elementi di valutazione.

Il bollettino rappresenta un nuovo strumento di informazione che cerca di incoraggiare una verifica pubblica più approfondita dell'attuazione di alcune norme da parte degli Stati membri, esercitando pressione su di essi affinché, laddove necessario, migliorino i risultati conseguiti, oltretutto sulla Commissione per quanto concerne la sua sfera di competenze in materia. Il bollettino è stato suddiviso in quattro diversi capitoli, ciascuno riguardante una serie di indicatori principali relativi ad un ambito

AVVIO DI PROCEDURE DI INFRAZIONE

La Commissione europea può avviare una procedura di infrazione contro Stati membri che violano le normative comunitarie. Qualora la Commissione dovesse ritenere che sussistano le condizioni per l'avvio di una procedura di infrazione, essa invia una **lettera di messa in mora** allo Stato membro interessato chiedendogli di esporre le sue osservazioni entro un dato termine. Se la Commissione dovesse continuare ad essere dell'avviso che lo Stato membro viola il diritto comunitario una volta ricevuta la risposta alla sua lettera di messa in mora, essa trasmette un **parere motivato**, domandando allo Stato membro in questione di ottemperare alla normativa violata entro un lasso di tempo prestabilito. Nel caso in cui lo Stato membro non dovesse procedere in tal senso, la Commissione può deferire il caso alla **Corte di giustizia europea**, la cui decisione è vincolante.

Nel 2002, la Commissione ha avviato ventiquattro nuove procedure di infrazione, di cui otto sono attualmente dinanzi alla Corte di giustizia europea.



© Lionel Flegeul

Gli Stati membri controllano e fanno rispettare le norme della PCP per tutte le attività alieutiche nelle acque sotto la loro giurisdizione.

tematico specifico: gestione delle risorse alieutiche, gestione delle flotte, politica strutturale, controllo e attuazione. Ogni capitolo contiene una serie di tabelle – complessivamente 23 – per presentare le informazioni in modo chiaro e agevolare il confronto tra i risultati ottenuti dai vari Stati membri.

Dai dati relativi al 2001 e al 2002 emergono debolezze in tutti i campi di introduzione e attuazione delle norme per i quali sono disponibili informazioni. Per esempio, nel caso delle quantità pescate dalle flotte nazionali rispetto ai contingenti stabiliti, una serie di Stati membri non ha fornito per tempo alla Commissione i dati sulle catture. Questo potrebbe spiegare perché, nel 2002, non meno di 25 contingenti sono stati superati, visto che è estremamente importante controllare da vicino le quantità pescate rispetto al relativo contingente in maniera che, ove necessario, le attività di pesca possano essere sospese con un anticipo tale da evitare superamenti. Il bollettino rivela anche che il 31 dicembre 2002, alla chiusura del quadro programma di orientamento pluriennale per le flotte (POP IV), soltanto circa metà degli Stati membri ne aveva conseguito gli obiettivi. Nel momento in cui uno Stato membro non rispetta le normative comunitarie, la Commissione può avviare una procedura di infrazione contro lo Stato

membro in questione. Alla luce del bollettino, la maggior parte delle procedure attualmente in corso (67 su 88) riguarda uno sfruttamento eccessivo della risorsa.

Va ricordato che la qualità e l'affidabilità delle statistiche contenute nel bollettino dipendono, come è ovvio, in larghissima misura dalle informazioni fornite alla Commissione europea dagli Stati membri.

Il bollettino è consultabile dal pubblico sul sito web della DG Pesca al seguente indirizzo:
http://europa.eu.int/comm/fisheries/scoreboard/index_it.htm

Ispettori della Commissione all'opera



La Commissione dispone di un corpo di 25 ispettori che monitorano le attività dei servizi di controllo e ispezione degli Stati membri e riferiscono le proprie osservazioni alla Commissione. Per comprenderne meglio il ruolo, abbiamo accompagnato Sven e José – due ispettori dell'UE – durante una verifica nei Paesi Bassi.

L'ispettore olandese
esamina la taglia delle
sogliole catturate.

vorranno personalmente accertarsi che gli ispettori nazionali controllino, tra l'altro, i giornali di bordo dei pescherecci tenuto conto delle quantità e delle specie presenti a bordo, del tipo e delle dimensioni dell'attrezzo da pesca impiegato dai pescherecci, della natura, della qualità e della taglia del pesce sbarcato e di qualsiasi altro elemento rilevante, come licenze o permessi speciali di pesca in possesso dei pescherecci ispezionati. Fino alla riforma del 2002 della PCP, gli ispettori della Commissione non potevano condurre di propria iniziativa ispezioni dirette. Ora, invece, hanno la facoltà, in talune condizioni, di intraprendere di propria iniziativa ispezioni su pescherecci o presso sedi, aziende o altri organismi le cui attività in qualche modo riguardano la PCP. Al momento, e per un periodo di tempo limitato, gli ispettori della Commissione pattugliano le acque sotto la responsabilità dell'Organizzazione della pesca nell'Atlantico nordoccidentale (NAFO) a bordo di un peschereccio a noleggio e conducono ispezioni senza accompagnatori al seguito. Adesso, però, il monitoraggio delle attività di pesca nelle acque extracomunitarie spetta agli Stati membri chiamati ad assolvere tale compito.

Porto di IJmuiden

Il primo giorno, Sven e José sono giunti nel porto di IJmuiden alle 6.00 di mattina per incontrare gli ispettori dell'AID (*Algemene Inspectiedienst*), il servizio di ispezione generale olandese per le attività di pesca. Gli ispettori olandesi erano stati informati della verifica diversi giorni prima dell'arrivo dei loro omologhi della Commissione. Sebbene per l'occasione la Commissione avesse deciso di dare ampia comunicazione alle autorità olandesi dell'imminente verifica, essa avrebbe potuto anche optare per un'ispezione a sorpresa inviando i propri ispettori senza preavviso.

Prima di recarsi al mercato all'ingrosso, Sven e José avevano segnalato agli ispettori olandesi che intendevano soffermarsi sull'applicazione delle misure temporanee di ripopolamento per il merluzzo bianco in vigore dal 1° febbraio 2003. Nel momento in cui sono giunti in loco, vari pescherecci stavano già sbarcando il proprio carico.

Maggio 2003. Per Sven e José, era l'ultima verifica in veste di ispettori della Commissione prima di fare ritorno nei rispettivi paesi di origine, Danimarca e Portogallo, per riprendere l'attività di ispettori nazionali. Tale verifica li ha condotti nei porti di IJmuiden e Den Helder nel distretto di pesca occidentale dei Paesi Bassi. L'obiettivo della verifica era quello di osservare le attività degli ispettori olandesi nel monitoraggio dell'attuazione delle misure temporanee attualmente in vigore per una serie di attività di pesca del merluzzo bianco. La corretta attuazione di tali misure è fondamentale per il ripopolamento degli stock di merluzzo bianco del mare del Nord e di altri che sono sull'orlo di un totale esaurimento. Gli ispettori erano particolarmente interessati all'applicazione del regime di limitazione dello sforzo di pesca e all'attuazione del regime dei porti designati, che agevola il controllo delle misure di conservazione del merluzzo bianco.

Cosa fanno?

Per svolgere il loro incarico, gli ispettori della Commissione percorrono l'Unione europea spingendosi fin oltre i suoi confini. Poiché spetta agli Stati membri attuare le norme della PCP, gli ispettori della Commissione osservano le attività di monitoraggio e controllo degli ispettori nazionali e riferiscono alla Commissione, cui spetta garantire che gli Stati membri rispettino gli obblighi imposti loro dalla PCP. Essi controllano che le strategie, le priorità e le procedure del servizio di ispezione nazionale in questione siano pertinenti, efficaci e adeguate all'incarico da svolgere. A seconda dell'obiettivo della specifica verifica, essi

Gli ispettori olandesi sapevano quanti pescherecci sarebbero dovuti giungere in porto perché la legge olandese impone ai pescherecci che abbiano trascorso più di 24 ore in mare di comunicare alle autorità competenti il loro arrivo con 8 ore di anticipo. Un ispettore si è fatto consegnare i giornali di bordo dai comandanti dei pescherecci, un altro ha verificato la taglia del pesce mediante campionamenti casuali, mentre Sven e José si spostavano da un punto all'altro osservando attentamente la situazione. Tutto sembrava a posto; le quantità e la taglia delle catture di sogliole e passere rientravano nelle norme stabilite dall'Unione europea.

Separate dagli altri sbarchi, vi erano diverse casse di merluzzo bianco. Nessun problema, secondo Sven. Anche lì era tutto a posto. Le casse di merluzzo bianco contenevano catture secondarie della pesca di sogliole e passere, e la quantità di pesce era relativamente ridotta. Quasi tutti i pescherecci che attraccano a IJmuiden sono pescherecci a sfogliara che pescano, come specie bersaglio, sogliola e passera nel mare del Nord (zona IV del CIEM). Queste attività di pesca comportano catture accessorie di merluzzo bianco pari circa al 3-5% delle catture complessive.

Relazioni di ispezione



Gli ispettori della Commissione si consultano con un ispettore nazionale in merito alle catture del giorno.

Dopo ogni verifica, gli ispettori della Commissione devono stilare una corrispondente relazione, che può contenere una serie di informazioni tra cui osservazioni su statistiche delle catture, voci riportate sui giornali di bordo, dichiarazioni di notifica preliminare dei pescherecci e altre informazioni dettagliate rilevanti ai fini dell'incarico svolto. Gli ispettori dell'UE possono anche riportare eventuali dettagli pertinenti riscontrati o uditi durante la verifica che, pur non essendo direttamente legati all'assolvimento dei loro doveri, sono comunque degni di nota.

Qualsiasi violazione rilevata dagli ispettori durante lo svolgimento del loro dovere potrebbe fungere da base per procedure di infrazione avviate dalla Commissione contro lo Stato membro interessato. Al momento, il contenuto delle relazioni di ispezione non è di pubblico dominio, ma, in futuro, esse verranno trasmesse agli Stati membri e potrebbero anche essere inserite nel bollettino sul rispetto delle norme.

Nessuna violazione di una certa rilevanza

Rispetto al solito, l'ispezione di 3 giorni di Sven e José è stata breve. Infatti, generalmente tali verifiche durano da una a tre settimane, a seconda del luogo e della complessità del caso. La brevità di questa specifica ispezione è attribuibile al sistema di sbarco nei porti e



alle attività di pesca interessate, che portano gli sbarchi a concentrarsi in un lasso di 2-3 giorni. Il secondo giorno, Sven e José hanno continuato a controllare attentamente le attività degli ispettori nazionali, osservandoli con interesse mentre sequestravano un carico di 240 kg di passere non contrassegnato in procinto di essere portato via anziché essere messo in vendita al mercato all'ingrosso. Gli ispettori olandesi hanno immediatamente confiscato le casse e notificato una citazione per violazione alle parti interessate. Il terzo giorno, dopo una rapida verifica al porto di Den Helder, gli ispettori dell'UE hanno comunicato agli omologhi olandesi i risultati del loro intervento e commentato gli aspetti pertinenti delle osservazioni fatte durante l'ispezione.

La verifica non ha posto particolari problemi; Sven e José non hanno riscontrato alcuna violazione di una certa rilevanza. L'estate passerà e presto, per Sven e José, sarà tempo di riprendere l'attività di ispettori nazionali.

GLI ISPETTORI DELLA COMMISSIONE

L'ispettorato della Commissione, composto da 25 elementi, solitamente comprende due ispettori per Stato membro (eccezion fatta per Lussemburgo e Austria). La durata del contratto di un ispettore è triennale (prorogabile di un anno). Quasi due terzi degli ispettori della Commissione erano precedentemente ispettori nazionali. Gli altri sono, per la maggior parte, ricercatori, comandanti di imbarcazioni o altri operatori del settore della pesca.

Tra i doveri degli ispettori non vi è soltanto lo svolgimento di ispezioni in mare o a terra e la stesura di relazioni. Essi devono anche tenersi al corrente delle nuove normative nazionali in materia di pesca in vigore nei loro Stati membri e mantenere stretti contatti con le rispettive autorità nazionali competenti in materia di pesca. Gli ispettori della Commissione sono anche una fonte preziosa di competenze tecniche per la Commissione.

Tracciabilità e imballaggio stagno: uno sbocco per il futuro

Un nuovo esperimento nel mondo dei grossisti offre ai ristoratori un pacchetto di servizi: logistica condivisa da prodotti ittici e verdura, vasto assortimento, controllo di qualità, confezionamento ottimizzato e garanzia di tracciabilità infallibile. Ecco il metodo adottato da un'azienda bretone.

Nel bel mezzo della campagna di Rennes sorge un grande edificio bianco e blu, contrassegnato da un nome attraversato da un'elica rossa: *Ame Hasle*. Questo grossista, inizialmente specializzato in frutta e verdura, da anni sviluppa un servizio regionale di prodotti ittici per collettività, ristoranti e grande distribuzione. Forte della sua piattaforma refrigerata e di una trentina di veicoli frigoriferi, l'azienda serve la sua clientela entro un raggio di 150 chilometri da Melesse, comune che ne ospita la sede.

Proporre quattro categorie di prodotti freschi, frutta, verdura, piante e prodotti ittici, nel quadro di una logistica comune, questo è il servizio quotidianamente reso dall'azienda. Ed è, in ogni caso, la traduzione diretta di un mestiere in piena trasformazione, in cui servizio non è una parola priva di significato. «*In questo spirito si sono aggiunti i prodotti ittici*», precisa con soddisfazione Olivier Bigot, direttore delle vendite. «*Oggi, questa gamma di prodotti comprende 120 articoli e la domanda continua ad aumentare. In tre anni, siamo passati da 450 tonnellate a più di 1 000 tonnellate di prodotti ittici*». Alla base di questo successo: freschezza, etichettatura e... tracciabilità.

Controllo qualità

Al di là delle quantità, conta infatti la qualità delle prestazioni. Ubicato nel cuore della Bretagna, il grossista si approvvigiona nei porti della costa atlantica e della Manica, fino a Boulogne. In costante contatto con i grossisti del pesce, i sei addetti all'ufficio acquisti trattano gli ordini quotidianamente: partenza dai porti il giorno A, consegna al cliente il giorno B. Non appena ricevuti i prodotti, Nathalie Chevalier, responsabile della qualità, li controlla: aspetto, freschezza, taglia, calibro, etichettatura. Alcuni campioni vengono successivamente inviati ad un laboratorio abilitato, le cui ulteriori conclusioni vengono messe a disposizione della clientela. «*In qualsiasi momento, possiamo fornire informazioni al cliente che le richieda*», spiega Patrick Robin, responsabile della ristorazione non domiciliare. Grazie al suo sistema di tracciabilità, l'azienda è in grado di risalire sino all'allevatore o persino all'imbarcazione per alcune specie selvatiche. «*Dal luglio scorso, indichiamo il nome dell'imbarcazione, un ulteriore vantaggio agli occhi dei clienti*», riprende Olivier Bigot.



Imballaggio stagno, etichettatura completa e tracciabilità dalla fonte alla tavola: un servizio prezioso reso ai ristoratori.

Nell'unità dedicata ai prodotti ittici, la cui superficie sarà presto raddoppiata, una squadra di preparatori e filettatori lavora dalle 9.00 di sera alle 5.00 di mattina. I primi giri di consegna iniziano la sera. I locali sono suddivisi in quattro aree: due camere di conservazione (0-4 °C e 4-8 °C), un locale di taglio (0-8 °C) e un locale di preparazione (2-4 °C) provvisto di una macchina fabbricagiaccio «ad alta portata». Tutti i rilevamenti di temperatura sono computerizzati per consentirne la tracciabilità per tre mesi.

Tutto sull'etichetta

Un ultimo vantaggio, affatto trascurabile: l'ottimizzazione del confezionamento, una delle carte migliori di cui dispone il grossista. Tutti i prodotti destinati alla ristorazione sono infatti confezionati con un imballaggio esterno termosaldato. I bordi dei due fogli di plastica che costituiscono l'imballaggio sono leggermente fusi e amalgamati l'uno all'altro, procedimento che garantisce la perfetta tenuta della confezione. «*Senza odori né perdite, ma in grado di conservare una freschezza ottimale, la confezione stagna permette di trasportare i prodotti ittici assieme a frutta e verdura*», spiega Patrick Robin. «*Il ristoratore può in seguito conservare i prodotti in un unico frigo*». Su ogni collo, l'etichetta precisa specie e nome scientifico, fornitore, origine e numero di lotto specifico. Tutto è registrato, e la fiducia dei clienti consente all'azienda di svilupparsi: è stato appena creato un nuovo servizio «*crostacei vivi*».

Lituania

Il surimi trionfa sulle tavole

Proprio come accade per i vicini baltici della Lituania, l'industria della trasformazione dei prodotti ittici occupa un posto importante nel settore della pesca nel suo complesso. Quasi il settanta per cento della produzione del comparto viene esportato, e di esso un'ampia fetta è rappresentata da prodotti a base di surimi, la cui produzione è estremamente diffusa. Il settore delle catture è invece modesto e opera in larga misura nei mari profondi.

La Lituania è la più popolata (3,7 milioni di abitanti) degli Stati baltici candidati all'adesione all'Unione europea, ma dei tre ha la costa più corta (99 km). Questo probabilmente spiega perché le catture nel mar Baltico rappresentano unicamente il 7% circa delle catture totali del paese. Infatti, i 300 piccoli pescherecci lituani che operano nel mar Baltico hanno sbarcato soltanto 11 000 tonnellate circa nel 2001, mentre le catture della flotta d'altura hanno totalizzato grossomodo 140 000 tonnellate.

La flotta d'altura è piccola rispetto agli standard comunitari, ma i suoi 25 pescherecci da traino operano in acque lontane come quelle delle isole Svalbard nel mare di Barents, nell'Atlantico settentrionale e nordorientale (zone NAFO e NEAFC) e in Mauritania. Tra le specie bersaglio nel Baltico, vi sono merluzzo bianco, aringa, spratto, passera pianuzza e salmone, mentre scorfano di Norvegia, sgombro, surò, alaccia, gamberetto e melù sono le specie principali pescate dalla flotta d'altura. L'intera flotta di pesca occupa meno di 2 500 addetti.

Un'attività di pesca non in grado di catturare la sua parte di contingenti

Come in altre zone di pesca, le risorse alieutiche nel mar Baltico sono diminuite notevolmente negli ultimi anni e i contingenti di cattura nazionali naturalmente riflettono questa tendenza. Eppure, nonostante i limiti di cattura siano stati ridotti, la flotta lituana nel mar Baltico non è in grado di catturare la sua parte di contingenti. Lì, infatti, i pescherecci lituani catturano soltanto il 70% del contingente assegnato loro di spratto e il 60% di quello di aringa. Solo i contingenti di merluzzo bianco e salmone vengono quasi completamente raggiunti. La situazione è dovuta alla bassa redditività, se non addirittura alla perdita, registrata da alcune attività di pesca. Inoltre, la maggior parte dei pescherecci lituani nel Baltico non è adatta alla pesca dello spratto e dell'aringa. I contingenti non catturati dalla flotta lituana vengono generalmente

sfruttati da alcuni Stati membri dell'Unione europea nel quadro dell'accordo di pesca esistente tra Unione europea e Lituania.

La principale produttrice di surimi al mondo

Il numero di aziende di trasformazione con unità di produzione in Lituania è diminuito circa del 40% in tre anni, tra il 1999 e il 2002. Eppure, malgrado il calo, dal 1998 la produzione totale del settore è più che triplicata (67 000 tonnellate nel 2001). Degna di nota è la produzione decisamente elevata di surimi, un prodotto solitamente ottenuto utilizzando la carne di pesce bianco come melù, sandra e merluzzo dell'Alaska. I prodotti finali – soprattutto bastoncini di pesce e di granchio – costituiscono circa un terzo della produzione totale del settore della trasformazione dei prodotti ittici lituani. Poiché la produzione dell'acquacoltura – grossomodo 2 000 tonnellate – e del settore delle catture non soddisfano la domanda dell'industria della trasformazione dei prodotti ittici, il settore deve contare, per tre quarti delle sue materie prime, su importazioni.

Delle 58 aziende che si occupano di trasformazione di prodotti ittici, soltanto undici sono certificate per esportare i propri prodotti nell'Unione europea. Una delle prime ad ottenere la certificazione è stata la più importante produttrice di surimi al mondo. Questa azienda lituana, Viciūnai, ha stabilimenti non solo in Lituania, ma anche in Lettonia e nell'enclave russa di Kaliningrad. I suoi principali mercati sono in Europa centrale ed orientale, Russia, Ucraina e UE.



I prodotti a base di surimi rappresentano circa un terzo della produzione complessiva dell'industria della trasformazione lituana.

dei pescherecci lituani nel Baltico non è adatta alla pesca dello spratto e dell'aringa. I contingenti non catturati dalla flotta lituana vengono generalmente

GUINEA, COSTA D'AVORIO E GROENLANDIA: L'UE FIRMA NUOVI ACCORDI

- **Repubblica di Guinea:** all'inizio di luglio è stato firmato un nuovo protocollo di accordo quinquennale UE-Guinea, che dedica specificamente attenzione alla tutela della pesca artigianale guineana chiudendo, in particolare, la fascia costiera delle 12 miglia alle imbarcazioni industriali. La sorveglianza delle attività di pesca nelle acque nazionali sarà intensificata, come anche la ricerca scientifica. La compensazione finanziaria dell'UE, incrementata anch'essa, servirà a tali scopi.
- **Costa d'Avorio:** l'UE e la Costa d'Avorio hanno prorogato di un anno il loro protocollo di accordo che, nei contenuti, non cambia. A titolo di promemoria, l'accordo riguarda essenzialmente la pesca al tonno.

• **Groenlandia:** il protocollo di accordo attualmente in vigore che lega l'Unione europea alla Groenlandia è stato modificato per divenire un accordo di partenariato. L'evoluzione degli accordi di pesca verso nuovi partenariati rientra negli orientamenti proposti dalla Commissione nel quadro della riforma della PCP. Nella fattispecie, i principali cambiamenti che ciò comporta sono intesi ad eliminare le possibilità di pesca al di là delle risorse disponibili, nonché ad operare una distinzione tra il contributo finanziario versato per le possibilità di pesca e la somma concessa per un programma di bilancio a sostegno della Groenlandia nell'attuazione di una riforma strutturale del suo settore della pesca. Nel programma sono state anche inserite attività di pesca sperimentali comunitarie.

Per ulteriori informazioni su questi nuovi accordi, consultare il sito web della DG Pesca:
http://europa.eu.int/comm/fisheries/policy_it.htm

L'UE PREOCCUPATA PER LA SORTE DI SQUALI E CETACEI

Quest'estate, la Commissione europea ha proposto diverse misure intese a preservare delfini e focene dalle catture accidentali legate alle attività di pesca. Qualche settimana prima, il Consiglio dei ministri della pesca adottava un regolamento volto a vietare la pratica del *finning*.

Alcuni attrezzi da pesca restano una minaccia per i cetacei come la focena e il delfino. Questa è l'osservazione formulata dal CIEM (Consiglio internazionale per l'esplorazione del mare) in un recente studio realizzato per la Commissione europea. I problemi più gravi paiono riguardare le reti da posta derivanti e le reti da traino pelagiche. La Commissione ha dunque deciso di intervenire proponendo una strategia in due fasi. In primo luogo, essa chiede di limitare immediatamente la lunghezza delle reti da posta derivanti, soprattutto nel Baltico, fino alla loro totale eliminazione nel gennaio 2007. Inoltre, essa raccomanda l'utilizzo obbligatorio dei dispositivi acustici su tutte le reti da posta derivanti e in tutte le acque comunitarie. Tali dispositivi, emettendo ultrasuoni direttamente

percepibili dai cetacei, li avvertono del pericolo.

In un secondo momento, allo scopo di approfondire la conoscenza del fenomeno e definire, in futuro, una strategia più completa, la Commissione esorta ad organizzare una verifica minuziosa di queste catture accessorie, per cui, in particolare, gli Stati membri saranno tenuti ad introdurre programmi di osservazione sui pescherecci interessati.

Il *finning*, che consiste nell'asportazione delle pinne dagli squali per poi rigettare gli animali in mare, è ormai vietato su tutti i pescherecci operanti nelle acque comunitarie e su tutte le imbarcazioni dell'Unione europea, ovunque esse si trovino. Il Consiglio ha adottato un regolamento lo scorso giugno che vieta anche la conservazione a bordo delle pinne, il loro trasbordo o il loro sbarco. Sull'argomento ritorneremo in un prossimo numero de *La Pesca europea*.



Tagliando d'abbonamento

Inviare questo tagliando per posta al seguente indirizzo:

Commissione europea

Direzione generale della Pesca
Unità Comunicazione e informazione
Rue de la Loi 200
B-1049 Bruxelles

o via fax al n. (+ 32) 2 299 30 40

E-mail: fisheries-magazine@cec.eu.int

Desidero ricevere gratuitamente la rivista

La Pesca europea (5 numeri l'anno) in:

ES DA DE EL EN FR IT NL PT FI SV

Numero di esemplari:

Cognome: Nome:

Organizzazione/Titolo:

Via: N.: CP:

CAP: Città: Paese:

Tel.: Fax:

E-mail:

